

LA FORMAZIONE DELLE FIGLIE
DI MARIA AUSILIATRICE (1881-1922).
PER UNA LETTURA TEOLOGICO-SPIRITUALE
DI ALCUNE FONTI

Maria Esther Posada * in *Ricerche Storiche Salesiane* 44(2004)221-254

In apertura

Il titolo del presente intervento vuole mettere in evidenza alcune caratteristiche della formazione spirituale delle FMA così come emergono nelle fonti relative al periodo storico da noi scelto.

Il concetto di «forma» (nel senso filosofico del termine) è implicitamente assunto nei documenti studiati, specie nei testi costituzionali, per indicare *l'identità peculiare della FMA*.

L'«azione» («forma-azione») designa il *processo propositivo e assimilativo della «forma»*. Propositivo, da parte dei formatori e formatrici; assimilativo, da parte delle «formande» FMA (postulanti/novizie/suore).

Per *formazione spirituale della FMA* intendiamo, nel presente contesto, *il processo che mira all'assimilazione di quei valori fondamentali della vita cristiana, religiosa e salesiana che costituiscono la forma o identità specifica della FMA*¹.

Tale formazione appare «*codificata*» nelle fonti documentarie più significative², *espressa* nel vissuto delle comunità e delle singole persone attraverso fonti

* Figlia di Maria Ausiliatrice, docente presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium" di Roma.

¹ La formazione spirituale della suora è un aspetto della sua formazione integrale. Tale visione integrale è stata ricordata dal Rettor Maggiore don Paolo Albera appena nominato Delegato Apostolico per le FMA puntualizzando lo scopo della sua missione: «Promuovervi il vero spirito del Fondatore e di curare il progresso spirituale, morale e scientifico» dell'Istituto. Cf Eugenio CERIA, *Annali della Società Salesiana*, Torino, SEI 1941, IV 411; cf Piera CAVAGLIA, *Educazione e cultura per la donna. La Scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma gentile (1878-1922)* = Il Prisma 10, Roma, LAS 1990; Grazia LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, = Il Prisma 24, Roma, LAS 2002.

² Le prime Costituzioni stampate FMA (1878-1885) e i testi del 1906 e 1922; il *Manuale* (o direttorio) apparso nel 1908; Le *Deliberazioni dei Capitoli Generali, Regolamenti, Manuali di preghiera* e altri (vedi fonti bibliografiche).

narrative³, in vari modi *indicata* nelle fonti letterarie, particolarmente raccomandate per la formazione delle novizie e delle professe⁴ e *proposta* come orientamento o esortazione in diversi testi di carattere parenetico⁵.

Per quanto riguarda lo *status quo* del presente argomento, dobbiamo premettere che non esistono finora studi specifici e sistematici o di carattere scientifico; si deve ammettere che la prospettiva teologico-spirituale della formazione della FMA nel periodo della sua prima espansione non è stata finora affrontata⁶. Questo nostro intervento si rivela perciò limitato ed incompleto anche se non privo di interesse e provocatorio nei confronti di ulteriori ricerche.

Certo è che per una corretta ermeneutica teologica si dovrà sempre far ricorso non solo alle fonti documentarie, ma all'orizzonte storico di cui esse sono espressione, per non incorrere nell'errore di interpretazione soggettiva o approssimativa.

Quale orizzonte storico?

Considerando la realtà di un Istituto religioso in modo analogico a quella di un organismo vivente all'interno della Chiesa e della società, possiamo distinguere tre momenti fondamentali che generalmente ricorrono nella dinamica storico-spirituale del suo configurarsi: il momento delle *origini* (che comprende la genesi dell'Istituto e il suo primo sviluppo), la fase dell'*espansione* propriamente detta e del *consolidamento*. Il terzo momento è da individuarsi nel suo *rinnovamento* come ritorno alle origini pur nell'adattamento alle mutate condizioni del tempo (per alcuni Istituti si è verificata una *riforma* vera e propria)⁷.

Il periodo storico che noi consideriamo (1881, anno della morte della Confondatrice; 1922, cinquantesimo dell'Istituto), comprende il *primo sviluppo*, ancora nel periodo delle origini e l'*espansione* propriamente detta, che presenta una incalzante dinamica. Si possono cogliere inoltre dei segni evidenti di un

³ Ci riferiamo particolarmente alla *Cronistoria dell'Istituto*, a *Relazioni e testimonianze* varie.

⁴ Si tratta di autori noti nell'ambito ascetico generale e ad autori salesiani in particolare, come si vedrà più avanti.

⁵ In particolare *Lettere Circolari*, *Strenne* varie, *Conferenze* di superiori e superiore.

⁶ Alcuni studi di carattere teologico-spirituale relativi alla Confondatrice e alla comunità delle origini sono stati pubblicati precedentemente. Cf Maria Esther POSADA, *Elementi caratteristici della spiritualità delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in Mario MIDALI (a cura di), *Spiritualità dell'azione. Contributi per un approfondimento* = Biblioteca di Scienze religiose 17, Roma, LAS 1977, pp. 289-295; ID., *Storia e Santità. Influsso del Teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello* = Il Prisma 11, Roma, LAS 1992.

⁷ Cf Paolo TUFARI, *Evoluzione di un Ordine religioso*, in *Dizionario degli Istituti di perfezione III* (diretto) da Guerrino Pelliccia (1962-1968) e da Giancarlo Rocca (1969-), Roma, Ed. Paoline 1976, pp. 1354-1365.

consolidamento specialmente nell'ambito storico e giuridico, mentre si avvertono segni del medesimo nel versante spirituale. Si tratta praticamente del periodo di governo di Sr. Caterina Daghero⁸.

Della situazione storica dell'Istituto nel primo novecento si è occupata ampiamente Grazia Loparco in un suo recente e documentato studio sopra citato. Noi faremo ricorso a questo lavoro non solo per la validità della pubblicazione in se stessa, ma anche perché fa riferimento esplicito ad alcune linee essenziali per la formazione delle FMA⁹.

L'orizzonte storico permette costatare in questo periodo un'enorme crescita numerica e una grande espansione geografica. La presenza delle FMA si fa rilevante e qualificata in Italia e nel mondo¹⁰, le visite di superiori e superiore alle diverse fondazioni, l'interesse per una qualificazione culturale delle suore, l'influsso dei salesiani nell'espansione missionaria dell'Istituto.

Il consolidamento si rivela nel processo di autonomia giuridica dell'Istituto voluto dalla Chiesa¹¹, nella conseguente elaborazione di nuovi testi costituzionali, nella creazione delle Ispettorie, nella pressante esigenza di «ritorno allo spirito del Fondatore» dopo l'autonomia giuridica dell'Istituto, nella preoccupazione per una formazione più sistematica dei membri attraverso la creazione di case di formazione e lo studio di eventuali programmi formativi.

Quale orizzonte teologico-spirituale?

Per riuscire a dare una risposta adeguata alla domanda: «quale teologia spirituale» era sottesa alla formazione della FMA? dobbiamo fornire innanzitutto delle indicazioni sulla problematica che tale scienza affrontava nel periodo da noi considerato. L'ottocento e ancora il primo novecento rappresentano un momento delicato e difficile per il futuro delinearci di uno statuto epistemologico della Teologia spirituale.

⁸ Giuseppina MAINETTI, *Madre Caterina Daghero. Prima successora della beata Maria Domenica Mazzarello nel governo generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, SEI 1940; Morand WIRTH, *Madre Caterina Daghero Superiore Generale (1881)*, in Morand WIRTH, *Da don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide* = Studi di Spiritualità 11, Roma, LAS 2000; buoni riferimenti alla sua personalità e al suo governo negli studi sopra indicati: di carattere storico (G. LOPARCO) e pedagogico (P. CAVAGLIÀ).

⁹ Cf G. LOPARCO, *Le Figlie...*, pp. 218-242.

¹⁰ *Ivi*, p. 60 ss. Sebbene non esistessero delle linee specifiche tracciate per la formazione delle missionarie sarebbe molto interessante conoscere la tipica formazione religiosa data alle neo-missionarie e condotta nei luoghi di missione. Di questa dimensione formativa non ci occupiamo nel presente lavoro.

¹¹ Per una descrizione critica della situazione rimandiamo allo studio già citato di G. LOPARCO, ma anche ad altre fonti salesiane: Cf E. CERIA, *Annali della Società Salesiana*, Roma, Ed. SDB [Ristampa: prima ed. 1945], III pp. 605-629; Giselda CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*, Roma, Istituto FMA 1973, II pp. 202-231.

«Purtroppo, dopo la *grande catastrofe* del primo ottocento [segnata dal devotionalismo], la teologia spirituale ebbe un tardo risveglio con parecchi passi di ritardo sugli altri settori del sapere teologico»¹².

Bisogna inoltre ricordare che la cosiddetta «teologia mistica» dei secoli XVI-XVII soffrì una reale separazione teorico-pratica quando vennero pubblicati i Manuali e i trattati del secolo XVIII¹³.

In questo contesto di biforcazione o separazione tra ascetica e mistica si ritrova la teologia spirituale del XIX secolo. Eulogio Pacho afferma che questo è un periodo non solo di «restaurazione» ma anche di «rinascita» e di «rinnovamento» per la teologia spirituale¹⁴. Soltanto verso quasi la metà del secolo XX sarà chiarificato lo statuto epistemologico e in modo alquanto controverso.

Sul piano pratico della formazione dei religiosi/religiose sussiste, in qualche modo fino al Concilio Vaticano II, la distinzione o piuttosto la divisione tra ascetica e mistica con un'accentuazione fortemente ascetica e con un certo sospetto per quanto si riferisce alla mistica, talvolta confusa con i fenomeni straordinari¹⁵.

L'orizzonte storico e teologico di questo trentennio di vita dell'Istituto FMA appare segnato da notevoli cambiamenti nel contesto storico mondiale, nel percorso giuridico dei «novelli Istituti religiosi», dall'evoluzione di una teologia spirituale ancora non sistematica né unitaria. Su questo sfondo si andava delineando l'identità spirituale o «forma» della FMA e la conseguente «azione» formativa.

Ci è sembrato di poter articolare la trattazione in due momenti distinti non solo per motivi storici ma anche spirituali: a partire dal «laboratorio dello spirito» che fu la prima comunità di Mornese ad una strutturazione più sistematica del processo formativo e da questa all'esigenza di un primo ritorno alle origini «donboschiane».

Abbiamo intitolato il primo momento: «*Una formazione informale*» (1881-1906); e il secondo: «*Dare forma alla formazione*» (1906-1922).

¹² Tomàs ALVAREZ, *Il P. Garrigou-Lagrange, teologo spirituale*, in «Angelicum» 42 (1965) 39.

¹³ Emblematici, a questo riguardo, sono i *Trattati* di Giovanni Battista SCARAMELLI, *Direttorio ascetico*, Venezia, ed. Simone Occhi 1756; *Direttorio mistico*, Venezia, ed. Simone Occhi 1770 [prima edizione]. Tutto l'ottocento conoscerà diverse edizioni. Fondamentali, non solo per la formazione del clero ma per la formazione religiosa del fine ottocento e primo novecento sono le opere di Andrea IGHINA, *Istituzioni di Teologia ascetica e mistica. Ad uso dei Seminari*, Mondovì, Musso e Avagnina 1892 e di Mons. Carlo GAY, *Della vita e delle virtù cristiane*, S. Pier D'Arena, Tipografia e Libreria Salesiana 1887.

¹⁴ Eulogio PACHO, *Místicos y Teología mistica: del siglo XVI al siglo XIX*, in AA.VV., *La Teología espiritual*. Atti del Congresso Internazionale OCD, Roma, Ed. Teresianum 2001, p. 110.

¹⁵ Cf Daniel DE PABLO MAROTTO, *Evolució de la Teología Espiritual. Siglo XX. De la Teología ascética y Mística a la Teología espiritual*, in *Ivi*, pp. 114-127.

1. Primo momento: una formazione «informale» (1881-1906)

La genesi dell'Istituto FMA avvenne quando già l'opera educativa di don Bosco era conosciuta e diffusa¹⁶. Da circa trenta anni egli era noto come fondatore di Oratori, di collegi, di scuole a beneficio dei giovani bisognosi, ma anche come creatore di una Società religiosa educativa. Nel decennio 1862-72, in cui si realizza la gestazione e fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice non si poteva davvero

«disconoscere l'impegno totale di Don Bosco nel sopperire colle sue iniziative benefiche alle carenze di uno Stato in formazione ed alla indifferenza di una società in forte evoluzione»¹⁷.

Fin dai suoi inizi, dunque, si delinea una chiara finalità dell'Istituto: *l'educazione cristiana delle ragazze dei ceti popolari* e di conseguenza una precipua identità per la Figlia di Maria Ausiliatrice: religiosa educatrice salesiana. Tale identità postula un tipo di formazione orientato al conseguimento reale della medesima identità.

Don Bosco avvertiva l'importanza della formazione della prima comunità e ad essa provvede in modo diretto¹⁸ ed indiretto¹⁹ dalla fondazione dell'Istituto fino alla sua morte.

Pietro Stella traccia, in modo *sintetico*, alcuni tratti della formazione pratica data da don Bosco alla prima comunità²⁰.

¹⁶ Cf Pietro BRAIDO, *Fondazione dell'Istituto delle FMA e consolidamento costituzionale dei SDB (1870-1874)*, in Id., *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà* = Studi 21, Istituto Storico Salesiano, Roma, LAS 2002, II pp. 53-68; M. E. POSADA, *Alle origini di una scelta. Don Bosco fondatore di un Istituto religioso femminile*, in Roberto GIANNATELLI (a cura di), *Pensiero e prassi di don Bosco. Nel 1° centenario della morte (31 gennaio 1888-1988)*, = Quaderni di Salesianum, 15, Roma, LAS 1988, pp. 151-169.

¹⁷ Francesco MOTTO, *La mediazione di don Bosco fra Santa Sede e Governo per la concessione degli Exequatur ai Vescovi d'Italia (1872-1874)* = Piccola Biblioteca dell'Istituto Storico Salesiano, 7, Roma, LAS 1987, p. 8.

¹⁸ Diretto: attraverso una guida discreta fatta di incontri personali, visite, in occasione di Esercizi spirituali, attraverso il ministero della confessione, i colloqui personali, gli orientamenti occasionali, ma soprattutto attraverso l'elaborazione della Regola alla quale dedicò uno spazio di tempo considerevole di riflessione e di esperienza.

¹⁹ Indiretto: attraverso la mediazione delle Suore di S. Anna della Provvidenza appositamente chiamate da lui per stradare le FMA nella vita religiosa, la presenza di maestre laiche cercate da lui con accuratezza, la presenza dei salesiani mandati da lui a Mornese e Nizza in qualità di direttori locali; la nomina di don Giovanni Cagliero come Direttore Generale dell'Istituto.

²⁰ Pietro STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. I: *Vita e opere* = Studi storici 3, Roma, LAS 1979; si veda: Pietro BRAIDO, *Fondazione dell'Istituto delle FMA e consolidamento costituzionale dei SDB (1870-1874)*, in *Don Bosco prete dei giovani...* II, pp. 53-83.

La Confondatrice, sr. Maria Domenica Mazzarello, fu non soltanto la prima superiora dell'Istituto ma anche la sua prima formatrice. Essa, infatti, assunse con responsabilità e amorevolezza il compito di formare le religiose, postulanti e novizie secondo lo spirito salesiano, vissuto nella prima comunità di Mornese. Attraverso il rapporto personale, le conferenze settimanali, la spiegazione della Regola, la scelta e la formazione delle postulanti, le visite alle diverse case, il magistero scritto²¹, ma soprattutto attraverso la saggezza pratica della sua testimonianza quotidiana²².

Come avvenne per la formazione dei primi salesiani²³, così nei primi decenni dell'Istituto delle FMA: non vi era separazione negli ambienti tra postulanti, novizie e professe; vi era, però, fin dalle origini la figura della Maestra delle Novizie²⁴.

«La vita religiosa la si imparava più vivendola che studiandola, e la Maestra delle novizie era la guida che modellava più con l'esempio e con la formazione pratica, individuale, caso per caso, che non con una vera e propria scuola ascetico-formativa»²⁵.

Soltanto a Nizza, seconda sede dell'Istituto, e a partire dal 1895 si ebbe un Noviziato apposito secondo le prescrizioni giuridiche²⁶. Le prime comunità, tra luci e ombre – perché non si trattava di comunità ideali ma reali – divennero, in felice espressione di Grazia Loparco «un laboratorio dello spirito salesiano»²⁷.

Questo «spirito» [o «spiritualità»] si rivela come un insieme di valori che caratterizzano un

«contesto di vita *semplice* nel quale, animati dalla *carità evangelica*, spiccano, senza contrasti, l'*austerità* e la *letizia*, il *silenzio* e lo *slancio apostolico*, essenzialmente missionario, lo spirito di *laboriosità* e di instancabile *preghiera*»²⁸.

²¹ Maria Esther POSADA – Anna COSTA – Piera CAVAGLIÀ, *La sapienza di una vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, Torino, SEI 1994.

²² Oltre la *Cronistoria dell'Istituto* e le biografie della Santa cf Maria Esther POSADA, *Maria Mazzarello: il significato storico-spirituale della sua figura*, in AA.VV., *La donna e il carisma salesiano*, Leumann (Torino), 1981, pp. 104-121.

²³ Cf P. BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani...* II, pp. 233-271.

²⁴ Cf Piera CAVAGLIÀ, *Volti diversi: un'unica identità carismatica. Le prime maestre delle novizie alle origini dell'Istituto*, in Enrica ROSANNA – Giuseppina NIRO, *La Maestra delle Novizie di fronte alle nuove istanze formative* = Orizzonti 4, Roma, LAS 1995, pp. 31-57. Le prime maestre furono: Felicina Mazzarello, Maria Grosso, Petronilla Mazzarello, Giuseppina Pacotto, Enrichetta Sorbone, Ottavia Bussolino. Cf inoltre, nello stesso volume: P. CAVAGLIÀ, *La maestra delle novizie nei testi legislativi delle FMA...*, pp. 59-90.

²⁵ Lina DALCERRI, *Madre Enrichetta Sorbone, Vicaria Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino L.I.C.E. – R. Berruti 1947, p. 100.

²⁶ I Regolamenti appositi per il Noviziato risalgono al 1894 e 1899. Cf P. CAVAGLIÀ, *La maestra delle novizie nei testi legislativi...*, p. 69 ss.

²⁷ G. LOPARCO, *Le Figlie...*, p. 66.

²⁸ M. E. POSADA, *Elementi caratteristici...*, p. 293.

La comunità di Mornese si trasferì a Nizza nel 1879, nell'ex-convento dei Cappuccini acquistato da don Bosco da una società enologica di Savigliano²⁹. Il cambiamento di sede dell'Istituto era motivato da una migliore salubrità del clima e da una maggiore facilità di comunicazione a beneficio dell'apertura di orizzonti per l'azione educativa dell'Istituto. Nella nuova sede l'Istituto consolidò il suo volto religioso, educativo e missionario.

Nel 1881 avvenne la morte della Confondatrice e la conseguente elezione della nuova Superiora Generale nella persona di sr. Caterina Daghero³⁰.

Anche nella Società Salesiana – alla quale l'Istituto FMA era giuridicamente aggregato – si era verificato il cambiamento del Superiore Maggiore: alla morte di don Bosco (1888) venne nominato Rettor Maggiore don Michele Rua, che assunse con paterna discrezione il suo ruolo presso le FMA.

Sebbene nel «sentire della comunità» di Nizza e anche tra l'educande si percepiva che «Nizza non era Mornese» (a motivo del luogo, delle strutture, delle esigenze di una vita «cittadina», dell'accresciuto numero di membri...), le fonti rivelano una continuità formativa riguardo lo spirito «mornesino». A livello normativo e teorico lo desumiamo dal confronto tra le Costituzioni del 1878 e del 1885³¹; a livello pratico dalle fonti narrative. Una descrizione elaborata da sr. Giselda Capetti – che rispecchia i *sommari* della primitiva e ideale comunità di Gerusalemme – presenta la comunità di Nizza nel 1885, formata da 40 professe, 49 novizie e 25 postulanti

«che vivevano insieme come una grande e ben ordinata famiglia, raccolta ogni giorno presso il medesimo altare e che si ritrovava pure alla stessa povera mensa intorno alle Superiori. Le mansioni erano diverse, ma guidate da un unico fine, convergevano tutte alle opere della casa o al bene generale dell'Istituto. Anche chi zappava l'orto o sedeva in laboratorio... era interessata delle educande e della formazione delle postulanti e delle novizie non meno delle insegnanti e delle assistenti e offriva loro, in unità di pensiero, il proprio lavoro»³².

Tra il 1881 e il 1900 pervennero al Consiglio Generale numerose richieste di fondazioni. All'inizio del secolo perciò, l'Istituto non solo era noto, ma notevole per numero di membri per estensione geografica e per influsso educativo.

A conclusione di questo primo momento di riflessione, vogliamo far emer-

²⁹ Cf Francesco ARRIGOTTI, *Notizie storiche sul Convento e sul santuario di Santa Maria della Grazie presso Nizza Monferrato*, Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1878.

³⁰ M. Mazzaello morì il 14 maggio 1881. Alla sua morte le suore erano 139, le novizie 50, le case 26.

³¹ Giovanni BOSCO, *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885)*. Testi critici a cura di Cecilia Romero FMA = Fonti, Serie Prima 2, Istituto Storico Salesiano, Roma, LAS 1983. Citeremo i testi stampati del 1878 (R 78) e del 1885 (R 85).

³² *Memorie unite a un breve Costumiere del 1885*, in Giselda CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*, Roma, Istituto FMA 1972.

gere alcune linee di fondo che, a nostro parere, hanno caratterizzato la formazione spirituale delle FMA nel ventennio che finora abbiamo considerato.

1.1 *Prevalenza di un'ascetica tipicamente salesiana*

Le congregazioni femminili della seconda metà dell'ottocento e primo novecento assumevano nuovi compiti assistenziali ed educativi, cioè, rappresentavano un volto femminile nuovo, in rapporto al modello «monacale» precedente. Tuttavia, le nuove fondazioni, e di conseguenza l'Istituto delle FMA assunsero, nei loro testi costituzionali – e forse anche nella loro vita spirituale – alcuni elementi della vita claustrale a livello di voti, vita comune, mezzi di formazione, preghiera. Ciò sembrava conveniente anche in ordine all'approvazione ecclesiastica degli Istituti in modo che i loro membri potessero essere riconosciuti come vere «religiose».

L'accentuazione ascetica delle Costituzioni (1878-1885) affonda le sue radici nella comune letteratura del tempo, sebbene riveli un realistico e marcato stile di vita «salesiano».

I primi due testi costituzionali, pur presentando *l'identità dell'Istituto come una unità di vita consacrata e di apostolato* educativo, sottolineano come le FMA, «prima di ogni altra cosa procureranno di esercitarsi nelle cristiane virtù, di poi si adopereranno a beneficio del prossimo»³³.

Nel «definire i tratti della spiritualità propria della FMA», il Fondatore, servendosi – e rielaborando il testo-fonte delle Costituzioni delle Suore di S. Anna – traccia l'elenco delle «*virtù principali*» (1878), «*virtù essenziali*» (1885), proposte allo studio delle Novizie e alla pratica delle Professe³⁴.

Quando si tratta di specificare in particolare *la formazione* delle novizie, il testo sulla Maestra delle novizie del 1885 (ultimo in vita del Fondatore), offre una ponderata ed equilibrata sintesi ascetico salesiana presentando quasi «modello formativo» S. Teresa di Gesù, patrona dell'Istituto³⁵.

³³ «Lo scopo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è di attendere alla propria perfezione e di coadiuvare alla salute del prossimo, specialmente col dare alle fanciulle del popolo una cristiana educazione [...] Pertanto le Figlie di Maria Ausiliatrice prima di ogni altra cosa procureranno di esercitarsi nelle cristiane virtù, di poi si adopereranno a beneficio del prossimo» R 78 e R 85, I, pp. 1, 2.

³⁴ Cf R 78, IX, pp. 1-5; R 85, XIII, pp. 1-5. È interessante confrontare le varianti del testo a partire dai manoscritti. alcune trasposizioni sono significative. Il testo-fonte (Suore di S. Anna) mette al primo posto tra le virtù la semplicità, segue la modestia, ecc. Don Bosco mette a fondamento la virtù della *carità* elencando in seguito le altre virtù. Le trasposizioni, aggiunte e correzioni di questo e di altri testi sono da osservarsi con cura, sempre in ordine alla specifica spiritualità dell'Istituto. Cf lo studio critico fatto da Sr. Romero sulle prime Regole o Costituzioni, sopra citato.

³⁵ «... non dimentichi [la maestra] che lo spirito dell'istituto è spirito di carità e di dolcezza, spirito di abnegazione e di sacrificio, e perciò procuri di informare e animare le Novizie con questo spirito [...] S. Teresa voleva le religiose alle, sincere ed aperte ...» R 85, IX, pp. 5-6.

2.2 Presenza di una profonda componente mistica

Fare un'ermeneutica teologico-spirituale sui temi proposti a fondamento della formazione ascetica delle FMA non sarebbe nostro compito. Tuttavia sembra possibile individuare il significato mistico – secondo la teologia del tempo – di alcuni validi contenuti accolti dalle Costituzioni. Essi sono indicatori fondamentali teologici sottesi ad espressioni non elaborate, ma di vero valore concettuale.

2.2.1 Mistica della sponsalità: i voti

I singoli *voti* non poggiano sulla soggettiva volontà di perfezione, ma sulla vita stessa di Gesù vergine, povero e obbediente. Per quanto riguarda la *castità* si afferma che deve essere coltivata in grado eminente dalle FMA non solo a motivo della loro missione educativa (come è stato detto precedentemente) ma perché la castità è virtù *cara* al Figlio di Dio. Il distacco totale, interno ed esterno da tutto ciò che non è Dio è motivato dall'amore sponsale per il quale le FMA «consacrano se stesse a Gesù Cristo, risolte di conservarsi di mente e di cuore quali sue spose». Esse, infatti

«non devono più vivere né respirare che pel loro Sposo... ricordandosi delle parole del Signore, che dice: Beati i mondi di cuore, perché essi vedranno Dio».

Custodire e coltivare la castità, fondata sull'amore e sull'imitazione di *Cristo Sposo* consiste in primo luogo nel fare memoria della *presenza di Dio attraverso l'esercizio delle virtù teologali*:

«per custodire così gran tesoro giova molto il pensiero della presenza di Dio e il rivolgersi a Lui sovente con atti di viva fede, di ferma speranza e di ardente amore».

A questo esercizio fondamentale di vita teologale si aggiungono i mezzi più noti suggeriti da un'equilibrata ascesi cristiana³⁶.

Anche la formazione al silenzio, pur visto come elemento ascetico e disciplinare, è motivata dall'esigenza di unione profonda con Dio³⁷.

Se il fondamento teologico del voto di *castità* è l'amore e l'imitazione di Cristo Sposo, il fondamento cristologico del voto di *obbedienza* consiste nell'imitazione del *Divin Salvatore* che «non venne fra noi in terra per fare la volontà sua, ma quella del Celeste Padre». La spiritualità con cui si vive questo voto ri-

³⁶ R 85, III, pp. 1-2.

³⁷ «Ognuna approfitti della propizia occasione del silenzio, per tenersi più unita con Dio, pensando sovente a Lui...» R 85, XVI, p. 7.

flette lo stile tipicamente salesiano: «Sia la loro obbedienza pronta, con animo ilare e con umiltà, senza ritardi, senza contestazione e malinconia...»³⁸.

Il voto di *povertà* è fondato sulla sequela del

«*Divin Salvatore*, il quale da ricco si fece povero, e per lasciarcene un grande esempio prese la povertà come sua sposa e le fu compagno dalla nascita fino alla morte»³⁹.

L'esercizio ascetico del voto di povertà è formulato in modo semplice e quasi con un tocco di femminilità:

«È parte di questo voto tenere le camere nella massima semplicità studiando di ornare il cuore più di virtù, e non la persona, o le pareti della propria abitazione»⁴⁰.

2.2.2 *Sponsalità e maternità spirituale: l'identità mariana*

Dalle fonti storiche e dalla tradizione orale e scritta dell'Istituto emerge con chiarezza e continuità il riferimento al *carattere mariano* che don Bosco ha voluto conferire all'Istituto⁴¹. A nostro avviso questo *carattere* è da desumersi innanzitutto dal *nome o titolo* con cui il Fondatore dichiara l'*identità specifica* dell'Istituto: *Figlie di Maria Ausiliatrice*. Tale «*nome*» affonda certamente le sue radici nella «particolare devozione» del santo a Maria come Ausiliatrice dei cristiani e nelle vicende storiche che precedettero e accompagnarono la fondazione dell'Istituto; esso contiene una valenza biblico-teologica-pedagogica che a nostro parere non è ancora stata decifrata in profondità da parte dell'Istituto⁴².

«Questo particolare riferimento mariano [nel 'nome' dato all'Istituto, nei riferimenti mariani presenti nelle prime Costituzioni⁴³ e nella tradizione orale e scritta], è quanto si può chiamare 'l'intuizione primigenia del fondatore'. È una percezione che compare nella mente di Don Bosco in un modo profondo e globale ma forse senza la comprensione esplicita di tutta la den-

³⁸ R 85, IV, pp. 2, 4.

³⁹ R 85, V, p. 6.

⁴⁰ *Ibid.*, p. 2.

⁴¹ Cf M. E. POSADA, *Elementi caratteristici...*, p. 289, n. 9.

⁴² Cf Lina DALCERRI, *Monumento vivo della gratitudine di don Bosco a Maria SS. Aiuto dei Cristiani*, Roma, Istituto FMA 1984; Maria Piera MANELLO (a cura di), *Madre ed educatrice. Contributi sull'identità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* = Il Prisma 8, Roma, LAS 1988; Milagros GREGORIO, *The Marian dimension in the Constitutions and Regulations of the Daughter of Mary Help of Christians. A Theological study* [extract of the Doctoral Dissertation in Sacred Theology], Roma, Marianum 2000; Marcella FARINA – Maria MARCHI (a cura di), *Maria nell'educazione di Gesù Cristo e del cristiano. 1. La pedagogia interroga alcune fonti biblico-teologiche* = Il Prisma 25, Roma, LAS 2001.

⁴³ Cf P. CAVAGLIÀ, *La presenza di Maria tra normativa giuridica ed esperienza spirituale*, in M. P. MANELLO, *Madre ed educatrice...*, pp. 41-74.

sità di significato biblico-teologico e delle conseguenze spirituali e pratiche che ha questo *nucleo mariano germinale*»⁴⁴.

Possiamo affermare, dunque, che l'identità mariana tocca profondamente ed interamente la realtà dell'Istituto a livello non soltanto storico, devozionale e liturgico ma specificamente carismatico in quanto riferito alla stessa identità del medesimo.

Dal punto di vista formativo Maria è il modello ideale e reale della donna consacrata ed educatrice salesiana. Le categorie teologiche della *sponsalità e della maternità spirituale* trovano in Maria il prototipo vivo e diventano, per la FMA, sorgente di autentica vita mistica che motiva, informa e giustifica l'esercizio ascetico delle virtù evangeliche e della sua missione educativa.

2.2.3 La carità, fondamento «trasversale»

L'elemento vincolante e unificatore di tutta la vita cristiana è la carità: (cf Col. 3,14). Non potrebbe non esserlo nel cercare l'unità tra l'esercizio ascetico e la vita mistica delle FMA.

La carità, descritta nell'inno paolino (1 Cor. 1-13) è il fondamento su cui si poggia «tutta» la concezione del metodo preventivo di don Bosco⁴⁵.

Facendo una «lettura trasversale» delle prime Regole FMA ci ha sorpreso il fatto di constatare come in modo esplicito *il nucleo unificatore della carità* congiunga le diverse espressioni e situazioni della formazione della FMA.

La carità è il primo tratto *essenziale* dell'identità proprio della FMA che don Bosco propone allo studio delle novizie e alla pratica delle professe: «Carità paziente e zelante...»⁴⁶.

Gli «uffici di carità» o compiti educativi sono congiunti con il voto di castità⁴⁷. La carità è la giustificazione che le Costituzioni presentano nel rifiutare la «clausura stretta»:

«Non potendo le Suore di Maria Ausiliatrice professare stretta Clausura a motivo degli uffici di carità che debbono prestare al prossimo...»⁴⁸.

Nelle *Regole Generali* che costituiscono come un «piccolo regolamento» si legge:

⁴⁴ M. E. POSADA, *Elementi caratteristici...*, p. 289.

⁴⁵ Giovanni BOSCO, *Il Sistema preventivo nell'educazione della gioventù*, Torino, 1877, p. 52 in OE XXVIII, [430].

⁴⁶ Si ricordi che questo contenuto è ritenuto il più importante nella precisazione delle «virtù essenziali» che delineano la fisionomia spirituale della FMA, com'è stato precedentemente ricordato.

⁴⁷ R 85, III, p. 1.

⁴⁸ R 85, XV (premessa).

«Le Suore procureranno di tenersi sempre strettamente unite col *dolce vincolo della Carità*, giacché sarebbe a deplorarsi, se quelle che presero per iscopo l'imitazione di G. C. trascurassero l'osservanza di quel comandamento»⁴⁹.

Ancora nelle *Regole Generali* si sottolinea:

«Per *maggior perfezione della Carità* ognuna preferirà con piacere le comodità delle sorelle alle proprie, ed in ogni occasione tutte si aiuteranno e solleveranno con dimostrazioni di benevolenza e di santa amicizia»⁵⁰.

3. Fonti letterarie e «fonti vive»

Alcune opere di carattere ascetico e mistico certamente hanno avuto un influsso indiretto e diretto sulla formazione nell'Istituto FMA nel suo primo ventennio di esistenza. Provengono dalla formazione stessa di don Bosco⁵¹ e di Maria Domenica Mazzarello⁵². Tra queste occupano un posto singolare – per tutti e due i Fondatori, sebbene recepite in modo diverso – la dottrina e la spiritualità di S. Alfonso de' Liguori, di S. Francesco di Sales, di S. Teresa di Gesù e del teologo Giuseppe Frassinetti.

Nelle Costituzioni del 1885 si segnalano i testi particolarmente scelti per la lettura spirituale delle suore:

«Nel quarto d'ora assegnato per la lettura spirituale adopereranno quei libri che verranno loro indicati dai Superiori. Si raccomandano sopra tutti *l'Imitazione di G. C., la Monaca Santa e la Pratica di amar Gesù Cristo del dottore s. Alfonso; la Filotea di s. Francesco di Sales adattata alla gioventù, il Rodriguez e le Vite di quei Santi e di quelle Sante, che si dedicarono all'educazione della gioventù*. Ma per *niun motivo*, né di maggior perfezione, né di studio od istruzione, le Suore si provvederanno o leggeranno libri non prima esaminati o permessi dai Superiori»⁵³.

Non potevano essere sconosciuti – e arrivati alle FMA forse in modo indiretto attraverso prediche e orientamenti dei salesiani – alcuni testi classici che

⁴⁹ R 85 XVIII, p. 14.

⁵⁰ R 85 XVIII, p. 15.

⁵¹ Per le letture ascetiche che influirono particolarmente nella formazione di don Bosco seminarista, cf P. STELLA, *Don Bosco nella storia...*, pp. 66-75; Francis DESRAMAUT, *Don Bosco en son temps (1815-1888)*, Torino, LDC 1996, pp. 99-102; P. BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani...* I, pp. 152-155. Tutti e tre gli autori sottolineano l'incidenza dell'*Imitazione di Cristo* e delle opere di P. Segneri.

⁵² Cf M. E. POSADA, *Storia e santità* (tutto lo studio dimostra l'importanza di questo influsso attraverso il quale arrivarono anche alla Mazzarello alcune opere di s. Teresa di Gesù e di S. Alfonso de' Liguori). Si veda inoltre: Maria Esther POSADA, *Alfonso de Liguori e la spiritualità cristocentrica di Maria Domenica Mazzarello*, in Sabino FRIGATO, «In Lui ci ha scelti». Studi in onore del prof. Giorgio Gozzellino = Biblioteca di Scienze Religiose 166, Roma, LAS 2001, pp. 335-352.

⁵³ R 1885, XVII, p. 2.

informarono l'ascetica e la mistica del tempo. Oltre il già citato e famoso libro del Rodriguez (pubblicato dalla Scuola tipografica salesiana nel 1903)⁵⁴, facevano «testo» ancora lo Scaramelli⁵⁵, Segneri⁵⁶, lo Scupoli⁵⁷, e le conosciute opere di Andrea Ighina e di Mons. Gay a cui abbiamo fatto riferimento.

Nel contesto formativo di cui ci occupiamo ci sembra assai significativo il *Libro delle preghiere e pratiche di pietà ad uso delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, stampato per la prima volta nel 1889⁵⁸. Esso si apre con una *Lettera* di don Rua:

«Il compianto amatissimo nostro Fondatore e Padre D. Bosco esternava più volte vivo desiderio che nelle case della Congregazione vi fosse anche uniformità nelle preghiere, che si recitano lungo il giorno, e in altre pratiche di pietà.

Per assecondare il suo pensiero abbiamo esaminate le orazioni già in uso presso le Figlie di Maria Ausiliatrice; abbiamo scelto quelle, che erano conformi alla santa Regola e allo spirito del nostro buon Padre; ad alcune introdottesi per privata divozione ne furono sostituite altre, estratte dai suoi libri di pietà, e se ne venne composto il presente Manuale, che ora vi offro stampato, affinché ciascuna se ne possa più facilmente valere»⁵⁹.

Per quanto riguarda la *lettura spirituale*, in questo primo libro stampato vengono suggeriti gli stessi autori segnalati dalle Costituzioni; per la *meditazione* il *Libro delle preghiere* non ci sono riferimenti letterari: si indicano piuttosto i vari momenti nei quali la meditazione deve svolgersi: lettura in comune, silenzio, riflessione personale e chiusura della meditazione quotidiana e si aggiunge:

«Quando sono fuori Casa e non hanno libro di meditazione, le Suore possono giovare delle considerazioni per ciascun giorno della settimana, che si trovano nella *Figlia cristiana*. Se poi al mattino, in occasione di tridui, di novene o di altra particolare circostanza, le Suore udissero la predica, per quel giorno si ometterà la meditazione»⁶⁰.

Le «pratiche di pietà» proposte alle FMA sono piuttosto semplici e brevi, in consonanza, cioè, con lo spirito di Valdocco e di Mornese. Somma importanza si attribuisce, sia nelle Costituzioni come nel Manuale delle Preghiere, alla vita sacramentale specialmente ai sacramenti della penitenza e della Eucaristia. Sono

⁵⁴ Alfonso RODRIGUEZ, *Esercizio di perfezione*. [riveduto e compendiato da F.T.], Roma, Scuola Tipografica salesiana 1903.

⁵⁵ Citato precedentemente. Erano molto diffuse le edizioni del *Direttorio mistico* (Napoli, Libreria e Tipografia Simoniana 1840) e del *Direttorio Ascetico*, (Torino, Speirani e Tortone 1855).

⁵⁶ Paolo SEGNERI, *La Manna dell'anima*, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1894.

⁵⁷ Lorenzo SCUPOLI, *Il combattimento spirituale*, Milano, Battezzati-Fisiani 1857.

⁵⁸ *Libro delle Preghiere e pratiche di pietà ad uso delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Tip. Salesiana 1889.

⁵⁹ Michele RUA, *Alle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in *Libro delle preghiere, Lettera del 24 agosto 1888*, pp. 3-8.

⁶⁰ *Libro delle preghiere...*, p. 12.

sempre ricordati come fondamentali per la formazione delle FMA il ritiro mensile e gli esercizi spirituali annuali.

3.1 *Fonti vive*

Oltre i testi di ascetica, bisogna precisare che la formazione di suore e novizie trova le sue *fonti nei maestri e nelle maestre di vita* che formarono la prima generazione di FMA.

Oltre e assieme a sr. Maria Domenica Mazzarello, formatrice per antonomasia, si deve ricordare una fitta rete di collaboratrici come sr. Enrichetta Sorbone, sr. Emilia Mosca⁶¹, le maestre di noviziato, senza dimenticare che tutto l'ambiente, pur senza specifiche normative, era connotato da una forte formazione nelle comunità di Mornese e di Nizza. Per quanto riguarda le maestre delle novizie, scrive Piera Cavaglià:

«Durante il processo della fondazione dell'Istituto (1872-1888) e nel suo primo sviluppo incontriamo figure diverse di maestre, tutte giovanissime, che si succedono a pochi anni una dall'altra. Pur essendo tanto giovani ed inesperte, lasciano una traccia che possiamo scoprire a distanza di anni riflessa nella forza morale e spirituale delle prime FMA da loro formate [nei cenni biografici delle prime consorelle defunte nei primi decenni dell'Istituto] si colgono linee comuni, scelte condivise e analoghe pur nella diversità delle persone. Tutto rimanda dunque ad una scuola, a maestre di vita, a linee formative unitarie che hanno plasmato nelle prime FMA un "tipo" di donna consacrata-educatrice».

Fonti privilegiate di formazione per le FMA delle origini furono, oltre alla persona dello stesso Fondatore, i confratelli salesiani in quanto direttori locali delle comunità di Mornese-Nizza e in modo speciale il primo Direttore Generale dell'Istituto, Mons. Giovanni Cagliero⁶².

In questo particolare periodo storico bisogna sottolineare la guida di don Michele Rua⁶³, già formatore dei novizi salesiani e successore di don Bosco.

⁶¹ Consigliera responsabile del settore scolastico, Sr. Emilia Mosca, «educatrice di educatrici» esercitò un influsso non comune sulla formazione delle prime FMA. Cf Lina DALCERRI, *Un fecondo innesto della pedagogia di don Bosco nell'azione educativa di Madre Emilia Mosca*, Roma, Istituto FMA 1977.

⁶² I primi Direttori locali furono: don Domenico Pestarino (...1872-1874), don Giuseppe Cagliero (23.5.1874-5.9.1874), don Giacomo Costamagna (1874-1877), don Giovanni Battista Lemoyne (1877-1883), don Luigi Bussi (1883-1886), don Clemente Bretto (1886-1897), don Giovanni Bonetti (1886-1891). Direttore Generale, nominato dallo stesso don Bosco fu don Giovanni Cagliero (1874-1885) al quale succedette don Bretto.

⁶³ Angelo AMADEI, *Il Servo di Dio Michele Rua, Successore del Beato D. Bosco*, Torino, SEI 1931. Per una bibliografia completa di don Rua e su don Rua (così pure per don Albera e don Rinaldi), cf Ambrogio PARK, *Bibliografia dei Rettori Maggiori della Società salesiana dal primo al terzo successore di don Bosco*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 4 (1984) 220-223.

Egli, attraverso saggi interventi, *diede vitalità e continuità alla formazione* delle FMA e le preparò con discrezione e prudenza ai difficili tempi a venire. Lo dimostrano, oltre la paterna e continua attenzione all'Istituto e alle singole suore, le sue *Lettere Circolari* alle FMA⁶⁴, le curate Introduzioni ai primi Manuali di preghiera e ai primi Elenchi dell'Istituto.

Dal 1901 al 1905 don Rua, infatti, scrisse delle *Lettere* in cui volle sviluppare alcune tematiche tipicamente salesiane, quasi a commento delle «virtù essenziali» che don Bosco aveva proposto alle FMA. Queste lettere, scritte negli anni che precedettero la separazione giuridica dell'Istituto dalla Società Salesiana intendono, a nostro avviso, quasi rafforzare la spiritualità salesiana che non si ritroverebbe più nel testo costituzionale delle FMA del 1906, di carattere strettamente giuridico⁶⁵.

È significativo che don Rua riprenda alla vigilia di questo avvenimento il tema della «carità paziente e zelante», proposto da don Bosco a fondamento della formazione della FMA.

Nella lettera del 1905 si legge:

«... voi sapete che la vera perfezione consiste nella carità: *charitatem habete, quod est vinculum perfectionis* (Coloss., III, 14), secondo insegna S. Paolo che dalla carità di N. S. Gesù Cristo era spronato in tutte le sue opere: *charitas enim Christi urget nos* (2 Corinth. V, 14). Ma il medesimo S. Paolo, parlandoci della carità, dice che essa è paziente: *Charitas patiens est* (1Corinth. XIII, 4)»⁶⁶.

2. Secondo momento: Dare «forma» alla formazione (1906-1922)

A partire dal 1900⁶⁷, ma più precisamente dal 1901⁶⁸ ebbe inizio la prolungata e sofferta vicenda storica che condusse nel 1906 all'autonomia giuridica dell'Istituto e alla conseguente separazione dalla Società salesiana alla quale l'Istituto fin dalle origini era *aggregato*. Tale misura disciplinare «proveniente

⁶⁴ Michele RUA, *Lettere Circolari, 1888, 1890-1906*, in AGFMA.

⁶⁵ I temi sono: la santa allegria (1902), la mitezza e l'umiltà, che hanno la sorgente nel Cuore di Gesù (1903), la fede (1904), la «carità paziente e zelante» (1905). Queste *Lettere*, unite ad un'altra di Clemente BRETTO, *Lettera alle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Firenze, Scuola Tipografica salesiana 1901, si ritrovano rilegate in un unico libricino. Cf Bibliografia p. 251.

⁶⁶ Michele RUA, *Alle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice*, Torino, Tip. Salesiana 1905, p. 3.

⁶⁷ La Costituzione di Leone XIII *Conditae a Christo* dell'8 dicembre 1900 (AAS 33 (1900-1901) 34-347), rappresenta contemporaneamente un punto di arrivo e un punto di partenza nella normativa degli Istituti religiosi. In essa i «novelli Istituti» maschili e femminili fondati su criteri di differenziazione dagli antichi Ordini venivano riconosciuti dalla Chiesa come *Istituti veri e propri*.

⁶⁸ Si tratta delle *Normae secundum quas S. Congregatio Episcoporum et Regularium procedere solet in approbandis novis Instituis votorum simplicium*, 26 giugno 1901, Roma, Tip. S. C. Propaganda Fide, 1901.

dall'alto, inattesa, poi temuta, dibattuta, subita»⁶⁹ comportava inoltre la rielaborazione del testo costituzionale, che venne emanato nel 1906 e dal quale furono asportati, in forza delle *Normae*, come abbiamo accennato, tutti i riferimenti ascetico-salesiani⁷⁰.

Il fatto dell'autonomia, la separazione giuridica dai salesiani, il nuovo testo delle Costituzioni, richiedevano una riflessione nuova sulle modalità formative nell'Istituto.

Si noti, all'interno di questo quadro di riferimento, la realtà ormai mondiale dell'Istituto, e il fatto della nascita storico-giuridica delle Ispettorie⁷¹ che ponevano nuovi problemi per la conservazione «dell'unità di spirito».

Nuova normativa giuridica per gli Istituti religiosi, dunque, nuove Costituzioni, nuovo Manuale o direttorio disciplinare-ascetico per le FMA, nuove vie per la spiritualità, nuovi libri di preghiera, nuove figure salesiane, nuovi Regolamenti e prospettive per la formazione delle FMA.

Dalle fonti relative a questo secondo «momento» storico ci sembra di poter distinguere, per quanto riguarda la formazione delle FMA, due fasi, sebbene il loro confine cronologico appaia abbastanza labile. La prima tende ad assicurare l'unità di spirito e di formazione nell'Istituto e rafforza decisamente *l'uniformità per la conservazione di tale unità*. La seconda, mentre presenta l'esigenza di un primo ritorno alle origini, identificandolo come un «ritorno a don Bosco», *si apre ai nuovi orizzonti del secolo XX*. Senza trascurare l'uniformità, in questa tappa si guarda con maggiore attenzione *all'unità di vita della FMA* volendo rinforzare i valori dello spirito senza separarli dall'impegno nella società (ricerca di unità tra interiorità e azione educativa e missionaria). Senza eccessive preoccupazioni teoriche per una «formazione al femminile», si mettono di fatto i presupposti della medesima, quasi in vista di un nuovo modello di donna-consacrata-educatrice-salesiana.

2.1 Uniformità come garanzia di unità

Nella lettera Circolare del 24 settembre 1906, don Rua presentava all'Istituto delle FMA le Costituzioni del 1906 approvate dalla S. Sede. In seguito, con la sua prudenza caratteristica, si ritirò dal suo ufficio di guida giuridica delle FMA, rimanendo, come egli stesso dichiarava, disponibile per un eventuale aiuto morale.

⁶⁹ Per la genesi ed evoluzione di questa nuova situazione storico-giuridica presso l'Istituto delle FMA cf. G. LOPARCO, *Le Figlie...*, pp. 110-151. Cf. inoltre Giancarlo ROCCA, *Donne religiose. Contributo a una storia della condizione femminile in Italia nei secoli XIX-XX*, Roma, Ed. Paoline 1992.

⁷⁰ *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da don Bosco*, Torino, Tip. Salesiana 1906.

⁷¹ «Ispettorie» ossia Province giuridicamente sorte a partire dal 1908.

Il Capitolo Generale VI (1907) studiò il nuovo testo e si occupò anche della preparazione del «Manuale», che venne pubblicato nel 1908. L'elaborazione di questo testo proveniva da un suggerimento dato da Mons. Cagliero alla Madre Generale⁷².

Il Manuale assunse molti elementi preziosi per la spiritualità e la formazione salesiana, assieme a norme e prescrizioni minute⁷³. Nella Prima Sezione dell'art. 1, dopo aver posto un solido fondamento evangelico alla vita in comune, si stabilisce un principio ritenuto importante: *l'uniformità*. A partire da tale principio si scende a dei particolari molto precisi⁷⁴. Tale uniformità viene ribadita ancora *in articoli appositi* per quanto riguarda il vitto⁷⁵, l'orario⁷⁶, le letture da farsi in refettorio⁷⁷, l'abito e la biancheria⁷⁸, ecc.

Tuttavia, si fanno riferimenti interessanti ad una certa attenzione alle usanze di ogni luogo⁷⁹ e all'uso della lingua nazionale, pur suggerendo alle Superiori di avere cura perché in determinate ricreazioni «si usi la lingua italiana»⁸⁰.

Attento però all'esortazione di don Bosco alle prime FMA⁸¹, il nuovo Manuale suggerisce alle Superiori di avere

«riguardo alla condizione, età, qualità ed inclinazioni delle singole Suore per occuparle convenientemente, ed usufruire delle loro buone disposizioni a vantaggio dell'Istituto e delle Suore stesse»⁸².

⁷² «Ho visitato molti istituti di Religiose le quali hanno pure le loro Costituzioni riformate sulle Norme date dalla Santa Sede. Ma nella seconda parte o nel Manuale separato, hanno la parte direttiva e spirituale ove spicca lo spirito proprio del loro Istituto e dei loro Fondatori. Dalle diverse Case ricevo lettere dalle Suore e dalle Direttrici che si dimostrano afflitte per non trovare più nulla di don Bosco e le dicono, con ragione, Costituzioni secche, aride e senza direzione spirituale. Converrà che la madre, in una Circolare, tranquillizzi le Case tutte loro facendo sperare, e presto, la parte delle Regole o Costituzioni che parlino dello spirito proprio della Congregazione; e ne verrà fuori un Manuale con gli insegnamenti del Fondatore don Bosco, onde attenersi in tutto alle sante tradizioni usate fino ad ora che saranno seguite come prima, in tutto quanto non turbi le nuove modalità date dalla S. Sede». *Lettera di Mons. Giovanni Cagliero a M. Caterina Daghero, Piacenza, 6.I.1907*, in ASC A 70001/BG77 FMA.

⁷³ *Manuale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate l'anno 1872 dal Venerabile Giovanni Bosco*, Torino, Tip. salesiana 1908. Citerò: Man.

⁷⁴ Man. I, p. 1.

⁷⁵ Man. VII, p. 72.

⁷⁶ Man. V, pp. 57-66.

⁷⁷ Man. VI, pp. 81-82.

⁷⁸ Man. VIII, pp. 83-97.

⁷⁹ Man. I, p. 27.

⁸⁰ Man. I, p. 14.

⁸¹ «Vi esorto a secondare il più possibile l'inclinazione delle novizie e delle suore, per quanto riguarda l'occupazione. Alle volte si pensa che sia virtù il far rinnegare la volontà con questo o un altro ufficio contrario al proprio gusto, ne deriva invece danno alla suora e anche alla Congregazione». Don Bosco in un raduno di FMA nel 1874. *Cronistoria*, II, p. 98.

⁸² Man. II, p. 32.

Il principio dell'uniformità, che richiedeva un tipo di formazione più «formale» mirava tuttavia all'unità di spirito.

2.1.2 *Nuove strutture formative*

Le nuove esigenze giuridiche comportarono anche il ripensamento e la strutturazione di case, Regolamenti e Programmi di formazione.

Fin dalle prime Costituzioni erano stabilite la durata (sei mesi) e la finalità di un *postulato*. Nelle nuove Costituzioni del 1906 si riscontra la stessa normativa ma non si procederà ad una strutturazione di ambienti e di programmi se non tardivamente⁸³.

Il periodo del *Noviziato*, a differenza del *postulato*, ebbe un Regolamento quasi fin dall'inizio. In esso si prescrive innanzitutto la separazione tra novizie e professe, si dà molta importanza alla preparazione catechistica ma anche alla formazione spirituale, in particolare al metodo di meditazione, all'istruzione sulla vita sacramentale e ascetica e alla conoscenza dello spirito dell'Istituto⁸⁴.

I nuovi Programmi di studio per i Noviziati⁸⁵ conferivano molta importanza alla formazione spirituale e fissavano alcuni testi salesiani da assimilare in particolare:

- La *Lettera-testamento spirituale di don Bosco*, la *Storia Sacra*, pubblicata da Lui;
- Le Costituzioni (1906) ed il Manuale (1908);
- Il *Manuale delle preghiere e pratiche di pietà delle FMA*.

A proposito del *Manuale delle Preghiere* si dice nelle *Norme per le Case di formazione* che la Maestra deve far apprezzare sommamente il piccolo ma concentrato Manuale di Pietà

«come quello che ha per scopo suo preciso di dare e conservare l'unità di spirito nella pratica della devozione interna ed esterna... come il *Vade mecum* a bene proprio e altrui... come il *substrato della spiritualità* che deve caratterizzare la Figlia di Maria Ausiliatrice»⁸⁶.

⁸³ Sr. Enrichetta Sorbone accenna ad un futuro Programma per l'accettazione delle postulanti si tratta in realtà di semplici criteri ricavati dalle Costituzioni. Cf *Lettera Circolare* 24 maggio 1915.

⁸⁴ *Regolamenti per le Case di Noviziato*, in *Deliberazioni dei Capitoli Generali delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenuti in Nizza Monferrato nel 1884, 1886 e 1892*. Torino, Tipografia salesiana 1894, 124-126. cf P. CAVAGLIÀ, *La maestra delle novizie...*, p. 70.

⁸⁵ Da quanto risulta da alcuni Programmi dattiloscritti raccolti nell'AGFMA, il più completo è tardivo (1930). Cf *Programmi di alcuni Noviziati (1915-1931)*, in AGFMA, 320 Scat. 01 [dattiloscritto].

⁸⁶ *Programmi studio Noviziato (1930)*, in AGFMA, 320. Scat. 01.

Tra gli Autori salesiani sono indicati Barberis⁸⁷, Zolin⁸⁸, Maccono⁸⁹ e Lemoine⁹⁰. Tra gli Autori non salesiani è nominato Sylvain⁹¹. È da notare che il testo di Barberis indicava esplicitamente le fonti del suo *Vade Mecum dei giovani salesiani*: S. Alfonso, S. Francesco di Sales, S. Bonaventura, Mons. Gay, Scaramelli.

2.1.3 Unità o uniformità nelle letture spirituali?

Il Manuale del 1908 indicava per le suore alcuni libri che si ritengono validi per la meditazione e la lettura spirituale.

«Libri utili per la meditazione sono: *Il cibo dell'anima*, del Pincelli – *Meditazioni per tutti i giorni dell'anno* – di Hamon ed altri giudicati opportuni da persone competenti»⁹².

Lo stesso Manuale ribadiva ancora l'utilità di meditare sul testo *La Figlia Cristiana*, specialmente quando le suore sono fuori casa e non possono adoperare il libro usato in comunità⁹³.

Si legge inoltre:

«I libri indicati per la lettura spirituale sono: *Compendio della perfezione religiosa*, del Rodriguez – *La pratica di amar Gesù Cristo*, di S. Alfonso – *Del gran mezzo della preghiera*, dello stesso – *Il combattimento spirituale*, dello Scupoli – *Il libro delle Professe* – *La Manna dell'anima* di Segneri; il *Manuale*, massime la prima parte lasciataci dal Ven. nostro Fondatore, ed altri simili»⁹⁴.

⁸⁷ Giulio BARBERIS, *Vade Mecum dei giovani salesiani*, Torino, SEI 1900; ID., *Vita di s. Francesco di Sales*, Torino, SEI 1919.

⁸⁸ Giovanni ZOLIN, *Piccolo manuale di vita religiosa*, Torino, LDC 1914.

⁸⁹ Ferdinando MACCONO, *Il Programma indica: «biografia di M. Mazzarello»*, Supponiamo si tratti della prima edizione, Torino, Libreria Editrice Internazionale 1913. Si nota però, che le fonti non fanno molti riferimenti alla Confondatrice, sebbene il Processo di Beatificazione e canonizzazione sia stato avviato nel 1911. In questo periodo necessariamente ci si riferisce specialmente allo spirito del Fondatore.

⁹⁰ Giovanni Battista LEMOINE, *Vita del Venerabile Servo di Dio Giovanni Bosco, Fondatore della Pia Società Salesiana, dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Cooperatori Salesiani*, Torino, Libreria Editrice Società Internazionale Buona Stampa, 1911-1913, 2 vol.

⁹¹ Charles SYLVAIN, *Il libretto delle Novizie* [dell'Autore del «Libro delle Superiori» e delle «Pagliuole d'oro»], Avignone-Torino, Libreria del S. Cuore, 1873 [libro consultato 1900].

⁹² *Manuale di Pietà*, VIII, p. 242.

⁹³ *Ibid.*, p. 243.

⁹⁴ *Manuale di Pietà*, IX, 248.

2.1.4 Unità o uniformità nel pensiero educativo?

«La voce di M. Daghero e soprattutto della consigliera degli studi⁹⁵, M. Marina Coppa (1869-1928) risuona nelle circolari, a partire dalla vigilanza per i libri di testo e le letture [...]

Ella [M. Marina] inculca la scelta dei libri per le biblioteche, anche circolanti, a disposizione di allieve ed exallieve. Raccomanda buoni periodici didattici alle maestre e alle allieve dell'ultimo anno della scuola normale... per favorire l'unità del pensiero educativo»⁹⁶.

Certamente questa accurata selezione di testi anche in campo culturale favorirono nelle FMA una certa maturità di pensiero nel venire a confronto con un tempo di scetticismo e di laicismo. Nell'intenzionalità di M. Marina la preoccupazione per una formazione culturale della donna religiosa non era affatto disgiunta dalla formazione spirituale della FMA.

Come per la formazione spirituale, così pure per la formazione culturale le FMA hanno avuto delle «fonti vive» che trasfusero in loro un autentico «umanesimo pedagogico», quello di don Bosco. Basta citare sr. Emilia Mosca, sr. Marina Coppa assieme al grande salesiano che fu don Francesco Cerruti⁹⁷.

Confrontando lo sviluppo della formazione culturale e spirituale della FMA in questo tempo, si ha l'impressione di riscontrare un divario. Non poche suore furono avviate allo studio per meglio espletare la missione educativa nella scuola. Si coglie inoltre, attraverso esortazioni e orientamenti, l'importanza data alla preparazione catechistica.

Per quanto riguarda la formazione spirituale ascetico-teologica, sembra invece che la preparazione specifica delle FMA si fermi alle conoscenze ed esperienze del Noviziato. La vita ordinaria, le letture indicate nel *Manuale di Pietà*, il ritiro mensile e gli Esercizi spirituali con la rispettiva predicazione, nonché le conferenze, le lettere circolari e le conferenze occasionali sembrano essere i canali per la formazione spirituale della FMA. Non ci sono accenni – e non era ancora il momento per le religiose – di ricevere una particolare preparazione teologica. Tuttavia, la storia concreta delle FMA in questo periodo riflette, attraverso testimonianze qualificate, la sodezza dei fondamenti della fede cristiana, la dedizione apostolica e missionaria fino all'eroismo: esperienza viva e comunicata di una santità semplice e gioiosa, capace di incidere sul mondo giovanile e di suscitare nuove vocazioni.

⁹⁵ L'incarico di Consigliera agli studi appare fin dalle prime costituzioni stampate (1878).

⁹⁶ G. LOPARCO, *Le Figlie...*, pp. 252-253.

⁹⁷ Don Francesco Cerruti, eminente personalità di salesiano, scrittore, Consigliere Generale per gli studi e la stampa, fu incaricato da don Bosco stesso per aiutare le FMA per quanto riguarda i problemi degli studi e delle scuole. Collaborò intensamente con M. Marina Coppa. Cf José Manuel PRELLEZO, *Francesco Cerruti direttore generale delle scuole e della stampa salesiana (1885-1917)*, in «Ricerche storiche salesiane» 5 (1986) 1, 127-164.

2.1.5 Un libro «nuovo»

Chi conosce la conclusione della vicenda storica relativa all'autonomia giuridica dell'Istituto, sa che a partire dal 1917 subentrò una tappa nuova, con la nomina del Rettor Maggiore pro-tempore come Delegato Apostolico della S. Sede presso l'Istituto FMA. Fu don Paolo Albera il primo Delegato Apostolico e la sua presenza, benevola e prudente, giovò senza dubbio alla maturazione spirituale delle FMA. Questo uomo apparentemente fragile, formato alla scuola di don Bosco, aveva avuto modo, come Ispettore della Francia, di venire a contatto con delle correnti spirituali che incominciavano a promuovere la nuova impostazione della teologia ascetico-mistica⁹⁸.

Tralasciando altri suoi interventi formativi, ci soffermiamo a mettere in evidenza il fatto della compilazione e pubblicazione di un nuovo *Libro delle Preghiere e pratiche di pietà ad uso delle Figlie di Maria Ausiliatrice*⁹⁹.

Un «libro nuovo» per la prospettiva in cui si colloca, per le linee che traccia, per le fonti che privilegia. Indichiamo alcuni punti importanti:

Il riferimento storico. «Per desiderio di don Bosco – scrive Albera – che voleva l'uniformità delle comuni preghiere», a pochi mesi della sua morte, don Rua compila il primo libro delle preghiere delle FMA e vi fa «una bella prefazione» (p. 7).

La motivazione: il «detrimento dell'uniformità». «... l'edizione di tale libro venne esaurita e nel frattempo sorsero nuove circostanze che, secondo i presunti bisogni dei paesi e delle Case, diedero appiglio ad aggiunte o modificazioni che riuscirono di un certo qual detrimento alla tanto desiderata uniformità nelle preghiere quotidiane e nelle altre pratiche di pietà» (*Ibid.*).

Il contenuto. Era necessario un nuovo libro che contenesse le pratiche conformi alle *Costituzioni e allo spirito dell'Istituto* (*Ibid.*).

Un importante riferimento mariano. Prima di esplicitare i contenuti del nuovo libro don Albera sottolinea come la «devozione mariana all'Immacolata debba essere inscindibile da quella dell'Ausiliatrice: il privilegio eccelso della sua *Concezione Immacolata* sia congiunto col suo titolo universale di *Ausiliatrice*: questa è la divozione più propria del vostro Istituto» (p. 8).

Uniformità e interiorità. «...l'uniformità nelle pratiche religiose è solo il fine secondario di questo Manuale di preghiere. Esso è stato compilato princi-

⁹⁸ Cf Guido FAVINI, *Don Paolo Albera «le petit Don Bosco»*, Torino, SEI 1975. Interessanti i temi di conferenze e prediche di don Albera alle Figlie di Maria Ausiliatrice della Francia, in ASC B 0480120.

⁹⁹ *Libro delle Preghiere e pratiche di pietà ad uso delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Tip. Salesiana, 1920.

palmente per alimentare in voi quel vero spirito di pietà e della cristiana e religiosa perfezione...» (*Ibid.*).

Teresa di Gesù, modello di preghiera per la FMA. I tre sostanziosi riferimenti alla santa mirano ad additare questa «patrona delle anime religiose» (e patrona dell'Istituto), come guida verso la pienezza della fede, della pietà e dell'amore¹⁰⁰ (cf pp. 8-10).

Ci sembra che questo semplice «compendio di pietà» rappresenti il «passaggio» dall'uniformità di vita alla sintesi spirituale con cui don Bosco volle definire l'identità spirituale delle FMA: «... dovrà andare in esse di pari passo la vita attiva e contemplativa»¹⁰¹.

2.2 *Verso una rinnovata unità di vita*

Gli ultimi anni del lungo governo di M. Caterina Daghero sono segnati ancora da una intensa attività apostolica e dalla dinamica espansione geografica dell'Istituto, ma anche dal suo consolidamento interiore e dalla creazione di nuovi mezzi di comunicazione a favore della circolarità dei valori salesiani¹⁰².

Si percepisce una coscienza positiva e costruttiva nei riguardi della nuova situazione giuridica e contemporaneamente un rinnovato ritorno allo spirito di don Bosco rafforzato dal nuovo vincolo spirituale nella persona del Rettor Maggiore.

Non è indifferente far notare come a partire dal 1911 era stata introdotta la Causa di beatificazione e canonizzazione della Confondatrice, Maria Domenica Mazzarello. Ciò costituisce anche una «presa di coscienza», da parte dell'Istituto, del significato della sua personale santità ma anche la scoperta collettiva del «prototipo femminile» salesiano. Tuttavia una matura coscienza del rapporto S. Maria Domenica Mazzarello-Istituto, del significato della figura storica e della missione teologica di Confondatrice conoscerà un lungo ma fecondo cammino di maturazione.

2.2.1 *Formazione come «ritorno a don Bosco»*

Come Prefetto della Società salesiana (1901-1922), e Rettor Maggiore della medesima (1922-1931), don Filippo Rinaldi ebbe particolare incidenza

¹⁰⁰ Il riferimento teresiano ci sembra significativo quanto ad una delle reali fonti di spiritualità recepite dalle FMA a partire dalle origini.

¹⁰¹ R 1885, XIII, p. 5.

¹⁰² Caterina DAGHERO, *Lettere Circolari* (1883-1914) [non sono numerate perché sono occasionali], 1914-1924, pp. 1-90.

sulla formazione delle FMA nell'attuare il «rinnovato ritorno» a don Bosco¹⁰³.

La sua personale vicinanza all'Istituto, le esperienze concrete ed iniziative varie¹⁰⁴, gli scritti, in particolare le *Strenne* per le FMA¹⁰⁵, la formazione, delle coscienze attraverso il ministero della confessione e la direzione spirituale, le conferenze formative, specie in occasione degli esercizi spirituali, l'intervento diretto presso le case di formazione per le quali aveva tracciato ed iniziato ad attuare validi programmi, l'orientamento spirituale e pratico dato alle superiori durante i Capitoli Generali VIII e IX¹⁰⁶, fecero di don Rinaldi l'eccellente «mediatore» dello spirito di don Bosco.

Per il personale in formazione, don Rinaldi desiderò sempre che le postulanti avessero casa e programma propri, preoccupato com'era del loro discernimento vocazionale.

«Anzi tutto ogni Ispettorìa abbia una Casa di formazione e vi si accettino le postulanti per studiarle e provarle ma, ad un tempo, per istruirle, per indirizzarle... Sfruttarle? No, mai... Non postulanti di carattere molle, sdolcinato... tali caratteri potranno avere degli entusiasmi anche santi, ma saranno sempre facili agli sviamenti. L'Istituto ha bisogno di suore serie, informate a profonda, soda pietà; non da persone mosse più dalla sensibilità e dal sentimento che dalla ragione...»¹⁰⁷.

Don Rinaldi aveva studiato, progettato ed iniziato ad attuare un piano di formazione che, in rispondenza alle nuove esigenze della vita religiosa, fosse una «vera scuola di interiorità secondo lo spirito salesiano». Questa esperienza si realizzerà dopo il 1922. A motivo della sua «novità» ed importanza riportiamo alcuni dati ricavati dalla testimonianza di sr. Orsolina Pavese, che conobbe don Rinaldi dal 1918 al 1930 e fu protagonista di tale sperimentazione:

«Molte giovani – scrive – allora venivano nell'Istituto ricche di fede e di pratica cristiana vissuta in famiglia o in parrocchia, ma con una istruzione

¹⁰³ Oltre all'interessantissima documentazione per il Processo di beatificazione e canonizzazione di don Rinaldi si rimanda alle Lettere varie e alle *Strenne* di don Rinaldi alle FMA in ASC, 9. Rinaldi, fasc. 9/1-88. Cf Eugenio CERIA, *Vita del Servo di Dio don Filippo Rinaldi. Terzo successore di San Giovanni Bosco*, Torino, SEI 1948. Per quanto riguarda il rapporto don Rinaldi-Istituto FMA, si veda: Bianca CASTRO, *La figura di don Filippo Rinaldi e il suo influsso sulle Figlie di Maria Ausiliatrice* [Tesi di Licenza presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium, 1984, dattiloscritto].

¹⁰⁴ L'organizzazione e animazione dell'Oratorio delle FMA di Torino, Piazza Maria Ausiliatrice, 27 (con innumerevoli attività formative, catechistiche, sociali, culturali, la creazione dell'Associazione delle Exallieve nonché la fondazione dell'Istituto secolare delle Volontarie di don Bosco).

¹⁰⁵ Le *Strenne* furono pubblicate da Lina DALCERRI, *Un maestro di vita interiore, don Filippo Rinaldi*, Roma, Istituto FMA 1990.

¹⁰⁶ I principali argomenti su cui intervenne furono la formazione delle superiori e la conduzione del governo, la formazione di postulanti e novizie, l'educazione salesiana attraverso il Sistema Preventivo di don Bosco.

¹⁰⁷ CG VIII, pp. 4-5.

religiosa abbastanza limitata e un metodo di vita molto semplice. Il piano prevedeva una buona formazione umana... Le virtù umane con insistenza erano oggetto di lezioni teoriche e di pratica vitale, determinata non solo dal buon senso, ma dalla consapevolezza di farne la base per la formazione religiosa... Don Rinaldi aveva poi voluto che la giornata delle Postulanti avesse le sue ore sistematiche di lezione e di studio catechistico, del Vangelo, di Storia biblica, di Storia ecclesiastica, con orario preciso e insegnanti scelti e competenti... Ma specialmente aveva dato un tono e un rilievo particolare a quella che noi chiamavamo “Scuola di meditazione” e che aveva lo scopo di orientare e abituare le Postulanti alla vita interiore indispensabile per una consacrazione. Questo intenso programma di formazione che, così organizzato, era allora una novità»¹⁰⁸.

Sappiamo inoltre, da un dattiloscritto conservato nell'AGFMA che per il Programma del noviziato venivano raccomandati unicamente autori di spiritualità salesiana quali Barberis, Ceria, Terrone, Zolin, nonché le fonti relative a don Bosco indicate precedentemente.

Nel CG VIII don Rinaldi insistette con forza sulla preparazione delle Insegnanti di Catechismo e di Religione durante il Noviziato¹⁰⁹.

Alle direttrici

«che trovano tanta difficoltà per la Conferenza settimanale alle suore, è da consigliarsi il sussidio di buoni libri, delle Costituzioni, del Manuale, delle Circolari delle Superiori Generali, di buoni articoli. Tra i libri indicati ‘La Filotea di San Francesco di Sales’ ridotta dal Ceria, per le Religiose; i “Trattenimenti” dello stesso Santo, scritti per le Suore della Visitazione, ma adatti anche per noi, sono di grande aiuto»¹¹⁰.

Come si può osservare, nella letteratura spirituale proposta e consigliata da don Rinaldi per la formazione di novizie e suore prevalgono gli autori salesiani.

Scorrendo diversi pro-memoria e minute in preparazione agli Esercizi spirituali da tenere alle suore, abbiamo ritrovato un foglio in cui don Rinaldi fissa i temi che chiama «importanti» e che secondo noi riflettono la tipica vocazione della religiosa salesiana.

Ci sembra interessante la «logica» seguita nell'esporre gli argomenti:

- 1) Vita ascetica religiosa;
- 2) Vita attiva della FMA;
- 3) Mezzi per praticare *la vita ascetica e attiva*.

¹⁰⁸ *Testimonianza di Sr. Orsolina Pavese in SACRA CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM*, Taurinen, *Canonizationis Servi Dei Philippi Rinaldi Sacerdotis professi ac Rectoris Maioris Societatis Sancti Francisci Salesi. Positio super virtutibus*. Roma, Ti. Guerra 1985, pp. 444-445.

¹⁰⁹ CG VIII, pp. 14-15.

¹¹⁰ *Ibid.*, pp. 54-55.

Egli distingue l'ascesi e l'apostolato, ma intuisce, parlando dei «mezzi» (confessione e rendiconto, mortificazione dello spirito e del corpo, preghiera mentale e vocale, carità verso Dio e verso gli altri), la *profonda unità di vita che deve segnare l'identità della FMA*¹¹¹.

La coscienza sempre più esplicita e condivisa, da parte dell'Istituto degli interventi di don Rinaldi in ambito formativo, prepararono certamente il primo *Convegno pro Noviziati delle FMA* che verrà celebrato a Torino nel 1925¹¹².

2.2.2. Il «ritorno a don Bosco» nelle Costituzioni del 1922

In seguito all'emanazione del primo Codice di diritto canonico (1917) e alla sua successiva pubblicazione (1918), la S. Congregazione per i religiosi imponeva, in data 26 giugno dello stesso anno 1918, la revisione delle Costituzioni degli Istituti religiosi per accordarle al Codice. Per l'aggiornamento dei testi costituzionali secondo il Codice, furono emanate delle Norme particolari nel 1921¹¹³. Queste, che riflettono sostanzialmente le *Normae secundum quas* del 1901, addolcendone un po' lo spirito, suggeriscono di immettere nel testo elementi di carattere spirituale («*brevia spiritualis et religiosae vitae documenta*»).

Il Consiglio Generale delle FMA iniziò subito il lavoro di revisione ed integrazione del testo del 1906 avendo presenti le suddette norme. L'attento e minuzioso lavoro di sr. Clelia Genghini¹¹⁴, l'aiuto del Segretario Generale dei salesiani don Gusmano e del Procuratore Generale don Dante Munerati, contribuirono a che la revisione si facesse in modo ponderato, secondo le norme del diritto e sullo stampo salesiano. L'intervento dell'allora Card. Cagliero come consultore e consigliere del lavoro conferì al testo un particolare valore di continuità storica con le origini. La ponderazione da parte di don Albera, Rettor Maggiore e dello stesso don Rinaldi, furono il «sigillo» salesiano delle Costituzioni del 1922.

2.2.3 Teologia spirituale e spirito salesiano

Ci si domanda quale sia la teologia che soggiace al testo Costituzionale del 1922. Non esistendo ancora una teologia della vita consacrata con un suo statuto epistemologico definito, i testi costituzionali di questo periodo prendono a fon-

¹¹¹ Filippo RINALDI [*Schema Esercizi Spirituali FMA*] [s.d.] in ASC, Rinaldi A 3830151.

¹¹² Cf Verbalì delle adunanze tenute nel Convegno pro Noviziati delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Torino (Borgo S. Paolo) dal 1° al 4 giugno 1923, Nizza Monferrato, Istituto FMA 1925.

¹¹³ Cf «Acta Apostolicae Sedis» 13 (1921) 312-319.

¹¹⁴ Segretaria Generale fin dal 1913, la quale si impose di fare un lavoro di confronto tra i manoscritti del Fondatore, i testi stampati del 1978 e del 1985 e il testo del 1906 in vista della futura elaborazione. Cf Giselda CAPETTI, *Madre Clelia Genghini, Consigliera e Segretaria delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA, 1962.

damento alla Summa Teologica di S. Tommaso relativa alla «virtù di religione» (IIa IIae, QQ. 184-189), modello teologico sul quale i testi «rinnovati» trovavano una solida base. Il substrato teologico di queste Costituzioni non recepisce perciò l'influsso del movimento biblico, liturgico e spirituale già in atto nella prima metà del '900.

La struttura del testo rispecchia quella delle *Normae* del 1901.

La novità più significativa delle nuove Costituzioni è la ripresa di alcuni elementi salesiani, ricavati dai testi «donboschiani» del 1878 e del 1885 relative al profilo spirituale della FMA¹¹⁵, metodo educativo proprio del Fondatore¹¹⁶ alle caratteristiche salesiane dei voti¹¹⁷, all'inserimento di elementi tipicamente salesiani anche nelle norme disciplinari¹¹⁸ e nell'esercizio del governo¹¹⁹.

Le Costituzioni del 1922 sono dunque una revisione coraggiosa del testo che nei suoi punti essenziali ritorna ad essere conforme allo spirito primitivo.

Questo fu il *testo stabile* che l'istituto assunse nel primo cinquantennio della sua fondazione. Dopo la svolta del Concilio Vaticano II l'Istituto elaborerà due testi *ad experimentum* (1969 e 1975). Il nuovo testo stabile oggi in vigore è stato emanato nel 1982, esattamente sessanta anni dopo le Costituzioni rinnovate del 1922¹²⁰. Avendo recepito l'impronta delle prime Costituzioni FMA, il testo del 1922 si colloca a modo di *ponte storico tra la prima e la seconda generazione delle FMA* e rappresenta la fonte documentaria più autorevole della loro spiritualità¹²¹.

3. Riflessioni conclusive

Al termine di questo intervento, non intendiamo raccogliere le linee portanti del nostro studio in un'unica ed esauriente conclusione. Preferiamo offrire alcune riflessioni a cui siamo giunti e che potrebbero essere di utilità per ulteriori ricerche e approfondimenti del tema.

3.1 Circa la lettura delle fonti

Le fonti *documentarie*, specialmente quelle «ufficiali», ci hanno offerto delle «linee maestre» per la comprensione degli orientamenti di pensiero e di

¹¹⁵ Cost. 1922, I, p. 2.

¹¹⁶ *Ibid.*, p. 3.

¹¹⁷ Cf Cost. 1922, Tit. VII, VIII, IX.

¹¹⁸ Cost. 1922, XII, pp. 94, 95.

¹¹⁹ Cost. 1922, IX, p. 66, XVIII, p. 200, XXI, p. 267, XXIII, p. 297.

¹²⁰ [ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE], *Costituzioni e Regolamenti*, Roma, Istituto FMA 1982.

¹²¹ Cf Maria Esther POSADA, *Storia delle Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* [dispense universitarie] 1994, p. 34.

prassi nell'ambito formativo. Esse però vanno integrate con *fonti narrative* di diverso genere di cui solo in parte abbiamo tenuto conto perché il campo di ricerca si presenta abbastanza esteso e di non sufficiente attendibilità (relazioni, cronache, biografie, cenni biografici, lettere circolari...).

La lettura contestualizzata delle fonti suggerisce di procedere con un metodo sincronico-diacronico. Ogni «momento» formativo ha in sé un preciso significato (lettura sincronica), ma solo identificando gli elementi di continuità e di novità che caratterizzano l'insieme si potrebbe arrivare a delle costanti, nel nostro caso, di un processo formativo (lettura diacronica). Il nostro lavoro, a motivo dei limiti imposti, non ha avuto tale pretesa. Tuttavia possiamo far emergere alcuni elementi di continuità/novità in tale processo.

3.2 *Il «dosaggio» dei contenuti formativi*

È questo un sottotitolo strano che sta ad indicare in quale modo furono trasmessi i contenuti alle FMA in formazione. Nella comunità di Mornese e alle origini della comunità di Nizza, *l'esperienza vissuta* ebbe il primato nella formazione. Le formulazioni essenziali della Regola furono accompagnate da semplici spiegazioni e da molteplici esperienze che offriva l'ambiente vitale.

Quando la formazione diventò più «formale», venne ribadita l'importanza dell'uniformità nell'«osservanza religiosa» attraverso orientamenti comuni da diffondere nelle svariate comunità di un Istituto in espansione.

Nel coraggioso ricupero formativo salesiano (specie a partire dal Manuale del 1908) i contenuti formativi sottolineano il ritorno alla spiritualità di don Bosco, alla sua tipica ascesi educativa e tendono ad illuminare, fin dal noviziato, e ad integrare nella vita delle professe la cosiddetta «vita interiore» con l'azione apostolica.

3.3 *Mezzi e fonti letterarie*

I mezzi proposti alla formazione delle FMA sono quelli della comune ascesi del tempo, sebbene, «salesianamente intesi e praticati». Nessuna delle fonti consultate riporta o accenna a mezzi sofisticati oppure a penitenze di tipo masochistico, a forme estrose di linguaggio o a temi spirituali pseudomistici. Nessun accenno a fenomeni straordinari o a pratiche di pietà stravaganti. Questa constatazione non escluderebbe (ma ciò esula dalla nostra ricerca) che ci fossero casi individuali di esagerazioni o deviazioni sia nel versante ascetico come su quello mistico.

Le fonti e letture particolarmente raccomandate per la formazione di novizie e suore tendono a rafforzare l'uniformità formativa in vista dell'unità di spirito. Esse si rivelano frutto di una scelta ben ponderata dei migliori autori del

tempo. Tuttavia nel secondo momento storico (1906-1922) si percepisce una prevalente accentuazione delle pubblicazioni salesiane su quelle di carattere generale, forse in vista di voler formare le FMA con rinnovata intensità allo spirito proprio dell'Istituto.

3.4 *Influsso decisivo delle mediazioni*

Decisivo, infatti, appare l'influsso dei Fondatori attraverso la loro presenza (primo momento storico), oppure la loro viva memoria e le loro fonti scritte (nel secondo momento storico).

Nei due momenti presi in esame ci sembra emblematica la figura di sr. Caterina Daghero, alla quale si può attribuire non solo la *grande vitalità* che ebbe l'Istituto durante il suo lungo periodo di governo di 43 anni, ma anche la *continuità* e insieme la novità per quanto si riferisce alla formazione delle novizie e suore. Essa ebbe la fortuna di essere stata, a sua volta, «formata» direttamente dai Fondatori e di poter esercitare l'azione formativa presso le suore in comunione di spirito con tre dei successori di don Bosco: Rua, Albera e Rinaldi.

Anche diverse figure di FMA delle origini, e in particolare le prime maestre delle novizie, esercitarono per molto tempo un positivo influsso formativo sulla prima generazione delle FMA e furono quasi «porta d'ingresso» per la seconda generazione.

4. Una «coscienza» in crescita

L'identità ideale della FMA scaturita dalla natura stessa dell'Istituto come venne tracciata nei testi costituzionali da noi studiati fu il punto di riferimento fondamentale per l'azione formativa di postulanti, novizie e professe, sebbene la sua trasmissione conosca forme diverse.

Il riferimento a tale identità fu anche oggetto di una crescita nella *coscienza storico-spirituale collettiva* dell'Istituto, coscienza che motivò una migliore conoscenza teorica e pratica dell'azione formativa. La dialettica *identità essenziale – evoluzione culturale* è chiamata a suscitare in ogni epoca una positiva conflittualità che talvolta si risolve in ritardi e regressi ma anche in scelte profetiche di futuro. Di questi momenti dialettici non è esente *l'iter* formativo della FMA della fine dell'800 e primo '900.

BIBLIOGRAFIA

1. ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

1.1 AGFMA (Archivio Generale delle FMA, Roma)

- 1.412.3-121; 2.4123-122. *Conferenze di don Filippo Rinaldi alle Figlie di Maria Ausiliatrice* Nizza – Torino, [dattiloscritto].
- Conferenza del Ven. Sig. D. Rinaldi dopo l'Accademia del Cinquantesimo dell'Istituto*, Torino, 5.8.1922 [dattiloscritto].
320. Scat.01, *Programmi di alcuni Noviziati* (1915-1931) [dattiloscritto].
320. Scat.01, *Raccolta di norme circa la formazione iniziale ricavati dai Capitoli Generali dei primi cinquant'anni dell'Istituto* [dattiloscritto].

1.2. Fonti edite

- Bosco Giovanni, *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (1872-1885). Testi critici a cura di Cecilia Romero FMA = Fonti, Serie Prima, 2, Istituto Storico Salesiano, Roma, LAS 1983.
- *Esposizione alla S. Sede dello stato morale e materiale della Pia Società di S. Francesco di Sales nel marzo del 1879*, in *Opere edite*, XXI, S. Pier D'Arena, Tip. Salesiana 1879, 237-254.
- *La figlia cristiana provveduta per la pratica dei suoi doveri religiosi*, Torino, SEI 1920 (I edizione, 1878).
- Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da D. Bosco*, Torino, Tipografia Salesiana 1906.
- Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal Ven. D. G. Bosco*, Torino, SEI, 1922.
- Deliberazioni dei Capitoli Generali delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenuti in Nizza Monferrato nel 1884, 1886 e 1892*, Torino, Tipografia Salesiana 1894.
- Deliberazioni del VII Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi in Nizza Monferrato nel settembre del 1913*, Torino, Tip. S.A.I.D. Buona Stampa 1914.
- Capitolo Generale VIII tenutosi in Nizza Monferrato nel settembre 1922. Risposte – Istruzioni – Esortazioni del Ven.mo Sig. Don Rinaldi Filippo Rettor Maggiore della Società Salesiana e Delegato Apostolico per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Nizza Monferrato, Istituto FMA 1922.
- Manuale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate l'anno 1872 dal Venerabile Giovanni Bosco*, Torino, Tip. Salesiana 1908.
- Libro delle preghiere e pratiche di pietà ad uso delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Tip. Salesiana 1884.
- Libro delle preghiere e pratiche di pietà ad uso delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Tip. Salesiana 1889.

Libro delle preghiere e pratiche di pietà ad uso delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Torino, Tip. Salesiana 1902.

Libro delle preghiere e pratiche di pietà ad uso delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Torino, Scuola Tip. Salesiana 1920.

Regolamento per le Case del Noviziato, in *Deliberazioni dei Capitoli Generali (1884, 1886 e 1892)*, 124-126.

Regolamento per le Case di Noviziato, in *Manuale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1908)*, 133-145.

Memorie unite a un breve Costumiere del 1885, in Giselda CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo I*, Roma, Istituto FMA, 124-125.

CAPETTI Giselda (a cura), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice 1974-1978, 5 vol.

DAGHERO Caterina, [*Lettere Circolari alle Figlie di Maria Ausiliatrice*], nn. 1-90, Nizza Monferrato, Istituto FMA, 1914-1924.

POSADA Maria Esther – COSTA Anna – CAVAGLIÀ Piera, *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, Torino, SEI 1994.

2. SOCIETÀ DI S. FRANCESCO DI SALES

2.1 ASC (Archivio Salesiano Centrale, Roma)

B 0480120, ALBERA Paolo, *Temi di conferenze e prediche di don Paolo Albera alle Figlie di Maria Ausiliatrice della Francia*, manoscritto anonimo, in lingua francese-italiana, [Liegi ? s.d.] pp. 33.

B 0480140, ALBERA Paolo, *Conferenze di don Albera alle Figlie di Maria Ausiliatrice della Francia [tematiche ascetico-salesiane indirizzate a Superiore-formatrici]*, manoscritto anonimo, in lingua francese, s.d., pp. 45.

B 0330409, ALBERA Paolo, *Conferenza alle Figlie di Maria Ausiliatrice in occasione dei Ss. Esercizi*, Novara, 1917, pp. 5.

A 3830303, RINALDI Filippo, [*Schemi per Esercizi spirituali alle Figlie di Maria Ausiliatrice*], foglietti manoscritti autografi s.l., s.d.

A 70001 / BG77.07 FMA, CAGLIERO Giovanni Mons., [dattiloscritti]
Lettera a Sr. Luisa Vascetti, S. José de Costa Rica, 3.11.1901;
Lettera a M. Caterina Daghero, Piacenza, 6.1.1907;
Lettera a M. Caterina Daghero, San Salvador, 24.5.1910.

2.2 Fonti edite

ALBERA Paolo, *Lettere Circolari di don Paolo Albera ai Salesiani*, Torino, Direzione Generale Opere Salesiane 1965.

— *Alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Lettera introduttiva al Libro delle preghiere e delle pratiche di pietà ad uso delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Scuola Tip. Salesiana 1920, 7-10.

BRETTO Clemente, *Lettera alle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Firenze, Scuola Tipografica Salesiana 1901.

RINALDI Filippo, *Strenne di don Filippo Rinaldi alle Figlie di Maria Ausiliatrice [1921-1931]* in Lina DALCERRI, *Un maestro di vita interiore. Don Filippo Rinaldi*, Roma, Istituto FMA 1990.

[RUA Michele], *Alle Figlie di Maria Ausiliatrice*. 1902, Torino, Tip. Salesiana, 1902.

— *Alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Lettera introduttiva al Libro delle preghiere FMA*, (1889), Nizza, 24 agosto 1888, 3-8.

— *Alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Lettera introduttiva al Libro delle preghiere FMA*, (1894), Nizza, 24 ottobre 1888, 5-9.

— *Alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Lettera introduttiva al Libro delle preghiere FMA* (1902), Nizza, 24 ottobre 1888, 7-10.

— *Lettere-Prefazione all'Elenco delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Tip. Salesiana 1892-1901.

3. STUDI SALESIANI

BRAIDO Pietro, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà* = Studi 21, Istituto Storico Salesiano, Roma, LAS 2003, 2 vol.

CAPETTI Giselda, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*, Roma, Istituto FMA 1972-1976, 3 vol. + Indice.

CAVAGLIÀ Piera, *La presenza di Maria tra normativa giuridica ed esperienza spirituale*, in Maria Piera MANELLO (a cura di), *Madre ed educatrice. Contributi sull'identità mariana dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* = Il Prisma 8, Roma, LAS 1988, 39-73.

— *Educazione e cultura per la donna. La scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1922)*, Roma, LAS 1990.

— *La Maestra delle Novizie nei testi legislativi dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in Enrica ROSANNA – Giuseppina NIRO, *La Maestra delle Novizie di fronte alle nuove istanze formative* = Orizzonti 4, Roma, LAS 1995, 59-90.

— *Volti diversi: un'unica identità carismatica. Le prime maestre delle novizie alle origini dell'Istituto*, in Enrica ROSANNA – Giuseppina NIRO, *La Maestra delle Novizie di fronte alle nuove istanze formative* = Orizzonti 4, Roma, LAS 1995, 31-58.

CAVAGLIÀ Piera – COSTA Anna (a cura di), *Orme di vita tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)* = Orizzonti 8, Roma, LAS 1996.

CERIA Eugenio, *Annali della Società Salesiana*, Torino, SEI 1941-1951, 4 vol.

COSTA Anna – ROSSO Iride (a cura di), *Bibliografia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 1996.

COSTAMAGNA Giacomo, *Conferenze alle Figlie di don Bosco*, Valparaiso, Tip. Salesiana 1900.

DALCERRI Lina, *Monumento vivo della gratitudine di don Bosco a Maria SS. Aiuto dei cristiani*, Roma, Istituto FMA 1984.

- DELEIDI Anita, *Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello: rapporto storico-spirituale*, in Mario MIDALI (a cura di), *Don Bosco nella storia*. Atti del primo Congresso Internazionale di studi su don Bosco = Studi Storici, 10, Roma, LAS 1990, 205-216.
- DESRAMAUT Francis, *Don Bosco e la vita spirituale*, Torino-Leumann, LDC 1970.
- *Don Bosco en son temps (1815-1888)*, Torino, SEI 1996.
- FARINA Marcella – MARCHI Maria (a cura di), *Maria nell'educazione di Gesù Cristo e del cristiano. 1. La pedagogia interroga alcune fonti biblico-teologiche* = Il Prisma 25, Roma LAS 2002.
- GREGORIO Milagros, *The marian dimension in the Constitutions and Regulations of the Daughters of Mary Help of Christians. A Theological study* [Extract of the Doctoral Dissertation in Sacred Theology, Roma, Marianum 2000].
- LOPARCO Grazia, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922)* = Il Prisma 24, Roma, LAS 2002.
- MAINETTI Giuseppina, *Madre Caterina Daghero. Prima successora della beata Maria Domenica Mazzarello nel governo generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, SEI 1940.
- MIDALI Mario (a cura di), *Don Bosco fondatore della Famiglia Salesiana*, Roma, EDB 1989.
- (a cura di), *Don Bosco nella storia*, Roma, LAS 1990.
- MOTTO Francesco (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale* = Studi 16, Istituto Storico Salesiano, Roma, LAS 2001, 3 vol.
- PARK Ambrogio, *Bibliografia dei Rettori Maggiori della Società salesiana dal primo al terzo successore di don Bosco*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 4 (1984) 210-220.
- POSADA Maria Esther, *Elementi caratteristici della spiritualità delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in Mario MIDALI (a cura di), *Spiritualità dell'azione. Contributi per un approfondimento* = Biblioteca di Scienze religiose 17, Roma, LAS 1977, 289-295.
- *Alle origini di una scelta. Don Bosco fondatore di un Istituto religioso femminile*, in Roberto GIANNATELLI (a cura di), *Pensiero e prassi di don Bosco nel I centenario della morte (31 gennaio 1888-1988)* = Quaderni di Salesianum, 15, Roma, LAS 1988, 151-169.
- *Don Bosco fondatore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in Mario MIDALI (a cura di), *Don Bosco fondatore*, Roma, Ed. SDB 1990, 281-203.
- *L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in rapporto a don Bosco*, in Mario MIDALI (a cura di), *Don Bosco nella storia*, Roma, LAS 1990, 217-229.
- *Storia e santità. Influsso del Teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello* = Il Prisma 11, Roma, LAS 1992.
- *Alfonso de' Liguori e la spiritualità cristocentrica di Maria Domenica Mazzarello*, in Sabino FRIGATO, «In Lui ci ha scelti». Studi in onore del prof. Giorgio Gozzellino = Biblioteca di Scienze Religiose 166, Roma, LAS 2001, 335-351.
- PRELLEZO José Manuel, *Francesco Cerruti direttore generale delle scuole e della stampa salesiana (1885-1917), Bibliografia*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 5 (1986) 127-164.

[ROSSO Iride], *Significato e valore dell'azione formativa nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Linee di riflessione attinte a documenti dell'Istituto*. Corso per agenti di Formazione, Roma, Casa Generalizia FMA 8-19 settembre 1980, Roma, [dattiloscritto].

STELLA Pietro, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica, I: Vita e opere* = Studi Storici 3, Roma, LAS 1979.

VRANCKEN Sylvie, *Il tempo della scelta. Maria Domenica Mazzarello sulle vie dell'educazione* = Orizzonti 14, Roma, LAS 2000.

WIRTH Morand, *Da don Bosco ai nostri giorni* = Studi di Spiritualità 11, Roma, LAS 2000.

4. STUDI VARI

4.1 Letture raccomandate dalle fonti salesiane

BARBERIS Giulio, *Vade Mecum dei giovani salesiani*, Torino, SEI 1900. [Le fonti principali del lavoro, oltre l'esperienza di Barberis, sono S. Alfonso, S. Francesco di Sales S. Bonaventura, Mons. Gay, Scaramelli: *Direttorio ascetico*].

— *Vita di S. Francesco di Sales*, Torino, SEI 1919.

BONETTI Giovanni, *Il giardino degli eletti, ossia il Sacro Cuore di Gesù*, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1887.

— *La Rosa del Carmelo ossia Santa Teresa di Gesù*, Torino, Libreria Salesiana Editrice 1909.

CERIA Eugenio, *La vita religiosa negli insegnamenti di S. Francesco di Sales*, Torino, SEI 1926.

GAY Carlo, *Della vita e delle virtù cristiane*, S. Pier D'Arena, Tipografia e Libreria Salesiana 1887, 3 vol.

IGHINA Andrea, *Teologia ascetica e mistica ad uso dei Seminari*, Mondovì, Tip. Vesc. Musso e Avagnina 1892.

RODRIGUEZ Alfonso, *Esercizio di perfezione [riveduto e compendiato da F.T.]*, Roma, Scuola Tip. Salesiana 1903.

SCARAMELLI Gian Battista, *Direttorio ascetico*, Torino, Speirani-Tortone 1855; *Direttorio mistico*, Napoli, Libreria e Tipografia Simoniana 1840.

SCUPOLI Lorenzo, *Il combattimento spirituale*, Milano, Battezzati-fisiani 1887.

Paolo SEGNERI, *La manna dell'anima*, Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1894.

[SYLVAIN Charles], *Il libretto delle Novizie, dell'autore del «Libro delle Superiore» e delle «Pagliucole d'oro»*, Avignone-Torino, Libreria del S. Cuore 1873 [testo consultato: 1900].

TANQUEREY Adolfo, *Compendio di Teologia Ascetica e Mistica*, Roma-Tournay – Parigi, Desclée 1927.

TERRONE Luigi, *Piccolo trattato di vita religiosa. Il Novizio*, Torino, SEI 1928.

ZOLIN Giovanni, *Piccolo manuale di vita religiosa*, Torino, LDC 1914.

4.2 Storia della Spiritualità e Teologia spirituale

Dizionario Enciclopedico di Spiritualità (a cura di Ermanno Ancili), Roma, Città Nuova 1992, 3 vol.

Dizionario di Mistica (a cura di L. Borriello – E. Caruana – M. R. Del Genio – N. Suffi), Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1998.

AUMANN Jordan, *Teologia spirituale*, Roma, Dehoniane 1991.

BERNARD Charles André, *Teologia spirituale*, Milano, Paoline 1982.

— (a cura di), *La spiritualità come teologia*, Milano, Paoline 1993.

CASTELLANO Jesùs, *Teologia spirituale*, in Giacomo CANOBBIO – Piero CODA, *La Teologia del XX secolo. Un bilancio. Prospettive pratiche*, Roma, Città Nuova 2003.

DE PABLO MAROTO Daniel, *Evolucìon de la Teología Espiritual. Siglo XX. De la Teología ascètica y mística a la Teología Espiritual*, in AA.VV., *La Teologia Spirituale. Atti del Congresso Internazionale OCD*, Roma, Edizioni OCD-Teresianum 2001, 95-111.

DE ROSA Gabriele – GREGORY Tullio – VAUCHEZ Andrè, *Storia dell'Italia religiosa. III. L'età contemporanea*, Roma-Bari, Laterza 1995.

GARCIA Ciro, *Corrientes nuevas de Teologia espiritual*, Madrid, Studium 1971.

GARCIA Jesus Manuel, *La Teologia spirituale oggi. Verso una descrizione del suo statuto epistemologico*, in AA.VV., *La Teologia Spirituale. Atti del Congresso Internazionale OCD*, Roma, Edizioni OCD – Teresianum 2001.

GOFFI Tullo, *La spiritualità dell'Ottocento*, Bologna, Edizioni Dehoniane 1989.

PACHO Eulogio, *Místicos y Teología mística del siglo XVI al siglo XIX*, in AA.VV., *La Teologia Spirituale. Atti del Congresso Internazionale OCD*, Roma, Edizioni OCD-Teresianum 2001, 95-111.

ROCCA Giancarlo, *Donne religiose. Contributo a una storia della condizione femminile in Italia nei secoli XIX-XX*, Roma, Edizioni Paoline 1992.

RUIZ-SALVADOR Federico, *Le vie dello Spirito. Sintesi di Teologia spirituale*, Bologna, Dehoniane 1999.

VELOCCI Giovanni, *Crisi e rinascita della spiritualità. Dal sette all'Ottocento*, Roma, Studium 1982.